

La soglia etica della ricerca

Renzo Bindi

Errata Corrige: ci scusiamo con l'Autore per l'erronea pubblicazione del testo apparso sull'omonimo libro "Etica e Tecnologia". In questa sede presentiamo l'esatta trascrizione del testo. Segnaliamo inoltre che Renzo Bindi è Science Technology Officer della Rocksoil S.p.A e non Amministratore Delegato come è stato riportato sul medesimo volume.

Nel corso della mia vita lavorativa, che peraltro si è sempre svolta nell'ambito della Rocksoil S.p.A., non ho mai sperimentato situazioni di grave conflittualità tra i miei valori interiori, privati e quelli più propriamente pubblici, della sfera del lavoro. Almeno per quel che concerne la parte più tecnica dell'attività d'impresa, che è quella a cui sono prevalentemente applicato, devo dire che essa normalmente si è sviluppata in sostanziale accordo con i miei personali valori etici, che in parte addirittura mi ha aiutato a realizzare.

Ovviamente, questo è stato possibile perché l'attività dell'Azienda era ed è orientata in maniera appropriata, grazie all'impostazione che sin dall'origine il suo fondatore ha voluto darle. Credo che il nostro obiettivo etico (contribuire complessivamente al miglioramento della qualità della vita dell'uomo), che pur non essendo mai stato messo per iscritto ha da sempre caratterizzato la filosofia di fondo della Società, abbia una validità così pregnante e generale, che potrebbe essere fatto proprio da qualsivoglia impresa.

L'importanza di darsi un riferimento di questo tipo si risolve in un impegno più consapevole e focalizzato da parte di tutti i membri dell'organizzazione, tale da facilitare il raggiungimento di risultati di elevato livello, in principio niente affatto scontati. Quanto dico apparirà forse più chiaro e convincente dopo aver considerato, anche dal punto di vista etico, quanto il nostro gruppo (che com'è noto ha per principale oggetto la progettazione di opere in sotterraneo e la ricerca, lo studio e l'applicazione di apparecchiature e tecnologie riguardanti le stesse) ha prodotto da quando ha iniziato a operare poco più di vent'anni fa:

- si sono concepite o significativamente perfezionate tecnologie di scavo e stabilizzazione dei terreni profondamente innovative, quali il *jet-grouting* in orizzontale, il pretaglio meccanico, il consolidamento del nucleo-fronte mediante chiodi di vetroresina, l'arco cellulare, il sistema per l'allargamento di gallerie esistenti che permette per la prima volta al mondo di eseguire tutte le lavorazioni necessarie senza dover mai interrompere l'esercizio ecc., che non solo hanno segnato un sostanziale progresso nella capacità dell'uomo di realizzare gallerie in terreni e situazioni di copertura difficili, ma hanno soprattutto permesso di elevare significativamente la sicurezza e la salubrità dell'ambiente di lavoro in galleria, abbattendo decisamente il tasso di mortalità per chilometro scavato, che oggi è assai prossimo allo zero (si ricorda che non più di venti o trent'anni fa la mortalità media per incidenti sul lavoro in galleria era superiore all'unità per ogni chilometro di tunnel scavato);
- si sono poi ulteriormente portate a frutto le possibilità residue offerte da tali nuove tecnologie e ancora non pienamente valorizzate, inquadrando quest'ultime in un nuovo approccio progettuale e costruttivo, che ha determinato per la prima volta la capacità di prevedere attendibilmente i costi e i tempi di realizzazione delle opere in sotterraneo indipendentemente dalla complessità delle situazioni geologiche e tensionali da affrontare. Questo ha significato non solo poter porre in sotterraneo opere che prima si era costretti a realizzare in superficie, spesso con gravi compromessi paesaggistici e ambientali, ma poterlo fare nella massima trasparenza contrattuale come mai prima si era potuto fare con questo genere di opere.

Tanto per fare un esempio concreto, negli ultimi 10 anni l'adozione di questo nuovo approccio progettuale e costruttivo, la cui attendibilità è ormai ampiamente dimostrata e riconosciuta e che è divenuto noto nel mondo con l'acronimo ADECO-RS, ha consentito di realizzare sia in Italia sia all'estero, sulla base di contratti forfaitari nei quali il Costruttore accettava di farsi carico di tutti i rischi, compreso quello geologico, numerose opere sotterranee (per complessivi 150 Km circa) particolarmente vaste e difficili. Nonostante la complessità ed estrema varietà di situazioni tensionali e di terreno affrontate, i lavori civili di tali opere sono sempre stati ultimati nel pieno rispetto dei tempi e dei costi preventivati.

Credo che in un settore quale quello del *tunnelling*, dove in assenza di strumenti progettuali e costruttivi capaci di minimizzare e gestire i rischi degli scavi rientrava nella normalità che i costi e i tempi di costruzione a consuntivo risultassero decuplicati rispetto a quelli di preventivo, questo sia un risultato notevole, che dimostra quanto è possibile ottenere quando la ricerca tecnico-scientifica è correttamente orientata a perseguire soluzioni e approcci di alta valenza

etica, oltre che applicativa.

Fondamentale è mantenersi sul perseguimento degli obiettivi essenziali senza disperdersi in mille rivoli, in direzioni centrifughe e contraddittorie: ciò è più difficile che accada se in azienda ci si sente permeati da una chiara e forte identità morale.

Copyright Centro Studi Banca Europa ©